

1953

Il convegno dell'Associazione fra gli studiosi del processo civile

Nei giorni 3 e 4 novembre 1952 si è riunita a Bologna, in una sala dell'Accademia delle Scienze, l'assemblea dell'Associazione italiana fra gli studiosi del processo civile, con l'intervento della maggior parte dei soci ordinari.

All'inizio dei lavori il presidente, prof. Enrico Redenti, ha ricordato il socio prof. Alfredo Scaglioni, scomparso di recente in ancor giovane età, nonché i soci corrispondenti professori René Morel (Parigi), Wilhelm Kisch (Monaco), ed Erich Volkmar (Büchberg), del pari deceduti in questi ultimi tempi. Quindi, dopo avere brevemente rievocato l'origine e le finalità dell'Associazione, si è soffermato sulle più importanti manifestazioni che essa ha realizzato nei suoi pochi anni di vita (tra cui, all'inizio, l'esame dei progetti che hanno portato alla riforma del 1950 [cfr. in questa rivista, 1947, p. 193 s., e 1948, pp. 244 ss. e 993 ss.], e poi, in ispecie, il Congresso internazionale che ebbe luogo a Firenze, con appendici a Siena, Bologna e Padova, nell'autunno del 1950 [ivi, 1950, p. 1014 ss.], nonché la pubblicazione dei *Quaderni*) o che presentemente sono in programma, come è a dirsi fra l'altro di un nuovo Congresso da tenersi in Austria. All'organizzazione di questo prossimo Congresso l'Associazione italiana dà il proprio concorso in quanto nel suo ambito rientra il comitato per le relazioni internazionali che fu istituito a Firenze nel 1950 e del quale fanno parte processualisti di vari paesi. Infine il presidente ha accennato all'opportunità di istituire un premio per incoraggiare le indagini sul processo civile, premio da collegarsi possibilmente a quello Chiovenda, ed ha proposto che, quando sia necessario, l'Associazione istituisca delle commissioni per lo studio di problemi specifici.

Successivamente ha preso la parola il segretario, prof. Tito Carnacini, che ha svolto una relazione particolareggiata anche dal punto di vista amministrativo, ed ha fornito dettagli sia in merito agli argomenti già esposti nelle loro linee generali dal presidente, sia circa altre attività, come la pubblicazione degli *Atti* del Congresso di Firenze, oramai compiuta dopo che è stato necessario superare numerose difficoltà e remore, e come quella, ora in gestazione, di un *Bollettino internazionale*, il quale dovrebbe contenere dati e notizie riguardanti le singole legislazioni e le rispettive dottrine e giurisprudenze.

Dopo alcuni brevi interventi sulle relazioni precedenti, che sono state approvate all'unanimità, l'assemblea ha preso in esame, discutendo articolo per articolo, un progetto di statuto, essendone l'Associazione ancora mancante. Tale progetto, modificato in più parti a seguito dell'accoglimento di alcuni emendamenti, è stato poi approvato al termine della seduta del giorno 4. Con esso, che riproduciamo in calce al presente resoconto, sono state espressamente abrogate le norme statutarie contenute nell'atto costitutivo.

Prima della chiusura dei lavori l'assemblea ha eletto il consiglio direttivo di nove membri, che è risultato così composto: prof. Enrico Redenti (presidente),

4. 11. 53

prof. Francesco Carnelutti e prof. Piero Calamandrei (vice-presidenti), prof. Virgilio Andrioli, avv. Pietro Drago, prof. Enrico Tullio Liebman, prof. Salvatore Satta, cons. Andrea Torrente e prof. Tito Carnacini (segretario).

Nel pomeriggio del giorno 3 e nella prima parte della mattina del giorno 4 le riunioni dell'assemblea dei soci sono state sospese per ascoltare, alla presenza anche di numerosi invitati, la lettura di due relazioni: quella del prof. Andrea Torrente, consigliere della Corte di cassazione, su « Il Consiglio superiore della magistratura », e l'altra del prof. Virgilio Andrioli, ord. dell'Università di Pisa, dal titolo « Primo-consuntivo della riforma del codice di procedura civile ». La prima relazione ha dato luogo ad un'ampia, vivace discussione, nella quale sono intervenuti il cons. Luigi Bianchi d'Espinosa, il prof. Virgilio Andrioli, l'avv. Guido Mussafia Tiberini, l'avv. Guido Gaudenzi, il prof. Piero Calamandrei, il prof. Salvatore Satta, il prof. Ferruccio Pergolesi, l'avv. Luigi Barbareschi, il presidente di sezione di Corte d'appello Salvatore Papa, l'avv. Ugo Bassano, il prof. Enrico Tullio Liebman, il prof. Enrico Redenti, e, di nuovo, il cons. Bianchi d'Espinosa, il quale ha riassunto e concluso la discussione; il testo della relazione e degli interventi sarà pubblicato in un apposito *Quaderno* dell'Associazione. Sulla seconda relazione ha preso la parola il prof. Satta soprattutto per sottolineare quanto era già emerso dall'esposizione del relatore, e cioè che l'esperienza pratica non offre ancora i dati concreti per redigere un ampio bilancio della riforma; di conseguenza tutti i presenti si sono trovati d'accordo circa l'opportunità di continuare a studiare questo problema tanto importante e di trattarlo a fondo in una futura riunione, quando l'applicazione della l. 14 luglio 1950, n. 581, e del d. p. 17 ottobre 1950, n. 857, avrà messo in luce tutte le conseguenze che ne discendono.

T. C.

STATUTO

DELL' ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA GLI STUDIOSI DEL PROCESSO CIVILE

ART. 1. - L'Associazione italiana fra gli studiosi del processo civile, costituita a Firenze il 12 gennaio 1947, è retta dal presente statuto. Esso sostituisce le norme statutarie contenute nell'atto costitutivo.

ART. 2. - L'Associazione ha per scopo di promuovere la collaborazione scientifica fra gli studiosi del processo civile e di dare impulso agli studi della materia e alle indagini di politica legislativa, volte alla revisione e al perfezionamento degli ordinamenti processuali in conformità alle pratiche esigenze.

ART. 3. - Vengono iscritti, a loro semplice richiesta, nella Associazione, in qualità di soci ordinari, i professori che sono o sono stati titolari della materia, i liberi docenti e gli assistenti di ruolo.

Vengono altresì iscritti nella Associazione, sempre come soci ordinari, gli studiosi italiani della materia che il consiglio direttivo ammette, a loro domanda, a farne parte. La domanda deve essere corredata da un breve curriculum in merito all'attività scientifica dell'aspirante e dall'elenco delle sue pubblicazioni.

ART. 4. - Gli studiosi stranieri della materia possono essere invitati dal consiglio direttivo a fare parte dell'Associazione in qualità di soci corrispondenti.

presentazione
di due soci

ART. 5. - Organi dell'Associazione sono:

- a) l'assemblea dei soci,
- b) il consiglio direttivo,
- c) il presidente,
- d) il segretario.

ART. 6. - L'Assemblea dei soci è formata dai soci ordinari. Essa si riunisce almeno ogni due anni su invito del presidente da comunicarsi ai singoli soci non oltre il trentesimo giorno anteriore a quello fissato per la riunione. La lettera di convocazione deve contenere l'ordine del giorno.

L'assemblea è regolarmente costituita qualunque sia il numero dei soci intervenuti, salvo quando si voglia modificare lo statuto sociale, nel quale caso è necessaria la presenza della metà più uno dei soci. Non è ammessa la delega a partecipare all'assemblea.

Ogni deliberazione è presa a maggioranza dei presenti.

ART. 7. - Il consiglio direttivo è formato da nove soci, eletti dall'assemblea. Esso rimane in carica due anni. Qualora l'assemblea si riunisca dopo la scadenza del biennio, il consiglio direttivo può nel frattempo compiere gli affari di ordinaria amministrazione.

Se nel corso del biennio vengono a mancare uno o più consiglieri, gli altri provvedono a sostituirli fino alla prossima assemblea.

Per la validità delle deliberazioni del consiglio direttivo è necessaria la presenza della maggioranza dei consiglieri.

ART. 8. - Il consiglio direttivo nomina fra i propri membri il presidente e, se del caso, uno o due vice-presidenti. Nomina inoltre un segretario, il quale può essere assistito da un vice-segretario, scelto anche fra i soci non membri del consiglio.

ART. 9. - Spetta al consiglio direttivo attuare le deliberazioni dell'assemblea dei soci, determinare ed esplicare le attività dell'Associazione in modo che sia possibile realizzare lo scopo sociale anche sul piano internazionale, trovare i mezzi per incrementare il fondo patrimoniale e deliberare di massima l'impiego del medesimo, esaminare ed approvare il bilancio predisposto dal presidente d'intesa con il segretario.

ART. 10. - Il consiglio direttivo può anche nominare delle commissioni, con il compito di studiare dei problemi specifici.

ART. 11. - Il presidente presiede le riunioni del consiglio direttivo e rappresenta l'Associazione nei confronti dei terzi, comprese le associazioni od organizzazioni culturali straniere. Egli può esigere qualsiasi pagamento rilasciando regolare quietanza, e può disporre del danaro in cassa o depositato in banca, emettendo o girando assegni a nome dell'Associazione.

In caso di assenza o di impedimento il presidente è sostituito dal vice-presidente più anziano di carica e, nel caso di nomina contemporanea, più anziano di età.

ART. 12. - Il segretario coadiuva il presidente nell'espletamento delle sue funzioni, e svolge ogni attività inerente all'ordinaria amministrazione. Egli può esigere qualsiasi pagamento rilasciando regolare quietanza, e può disporre del danaro in cassa o depositato in banca, emettendo o girando assegni a nome dell'Associazione.

Il segretario può farsi aiutare dal vice-segretario.

ART. 13. - L'Associazione ha sede presso il presidente.

ART. 14. - Il patrimonio dell'Associazione è costituito dal gettito delle quote, il cui ammontare è stabilito dal consiglio direttivo di anno in anno e che sono versate dai soci in misura uniforme, nonché dalle eventuali oblazioni e proventi di carattere straordinario.

ART. 15. - L'Associazione può curare la pubblicazione di apposite raccolte di leggi d'interesse internazionale, di monografie e di riviste o bollettini specie in collaborazione con autori stranieri.

ART. 16. - L'Associazione può collaborare con associazioni ed in genere organizzazioni di altri paesi per dare incremento alla collaborazione internazionale per quanto riguarda gli studi di diritto processuale civile. All'uopo è nella facoltà degli organi direttivi di prestare la loro attività alle associazioni od organizzazioni straniere che la richiedano, e di concorrere alla formazione anche di organismi internazionali aventi scopi di coordinamento nonché di attuazione di congressi internazionali.

ART. 17. - Si perde la qualità di socio:

a) per dimissioni,

b) per mancato pagamento delle quote sociali. Il socio moroso da due anni è invitato ad effettuare i versamenti mancanti con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Trascorsi invano trenta giorni dall'invio della lettera, è considerato dimissionario con provvedimento non reclamabile del consiglio direttivo.

ART. 18. - Di ogni riunione dell'assemblea e del consiglio direttivo è redatto verbale sommario ad opera del segretario o di chi ne fa le veci. Il verbale, una volta approvato anche seduta stante, è sottoscritto da chi ha presieduto la riunione e dal segretario, e quindi è conservato da quest'ultimo in un'apposita raccolta.

ART. 19. - In caso di scioglimento dell'Associazione deliberato dall'assemblea, il fondo patrimoniale deve essere devoluto ad istituzioni od opere per l'incremento degli studi di diritto processuale civile.